



La copertina del settimanale dei Paolini "Famiglia cristiana" oggi in edicola

Duro commento del settimanale sul «vero scopo» della visita: «Per fortuna 60 anni fa l'America era un'altra» L'accusa di "Famiglia Cristiana": «Bush disprezza l'Europa»

Durissimo giudizio del settimanale cattolico "Famiglia cristiana" - oggi in edicola - sulla visita di Bush a Roma (e in Vaticano). Il commento - che riproduciamo integralmente - ha per titolo "Quel viaggio di Bush in Europa", è firmato dal vicedirettore

Fulvio Scaglione e corredato da un'eloquente foto in cui il Presidente Usa stringe la mano ad un compiacente Berlusconi. Nelle stesse pagine compare il servizio di Alberto Bobbio "I sopravvissuti di Castel Gandolfo", storia dei 12mila sfollati che dal settembre

'43 alla liberazione di Roma, trovarono rifugio nelle ville pontificie. La testimonianza è di Marcello Costa, per 34 anni sindaco della cittadina. Altri tempi, quelli degli sbarchi ad Anzio e in Normandia: nulla a che fare con l'Iraq...

Il movimento rigetta il divieto della questura per il corteo del 4 giugno

PIAZZA VENEZIA PIAZZA DI PACE

Non è ancora arrivato ma il suo sbarco a Roma crea già più di un problema. D'altronde il 4 giugno si avvicina, e la visita del presidente americano George W. Bush non è certo un evento da tutti i giorni, da qualunque ottica lo si voglia vedere. Di certezze ce ne sono poche, la Casa Bianca non ha ancora dato il via libera alla divulgazione dei dettagli. Bush arriverà nella prima mattinata del 4, probabilmente alle 7, e ripartirà il giorno dopo, destinazione Francia. In queste 24 ore il «presidente di guerra» incon-

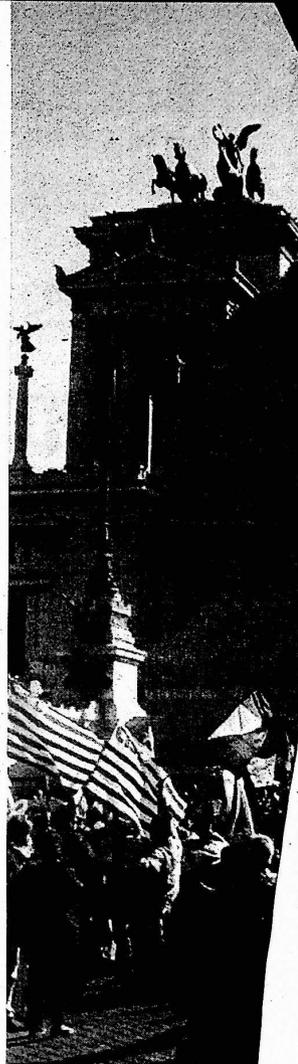
tro-destra e anche il sindaco di Roma Veltroni, ed il presidente della Provincia, Gasbarra (invitato poi dal capogruppo del Prc in giunta Maurizio Fabbrì a non partecipare alla parata militare del 2 giugno, in quanto «uomo di pace») lo hanno definito «un episodio inaccettabile». Ma il commento più duro è venuto dal ministro dell'interno Pisanu che, rivolgendosi anche alla magistratura, ha giudicato «triste e preoccupante che la minacciosa esibizione degli incappucciati abbia trovato ospitalità in una sede istituzionale».

48 ore potevano rimuovere tutto il materiale - continua Bernocchi - comunque far cambiare strada al corteo non è un problema, ma Piazza Venezia per noi è intoccabile. Ma sono sorti problemi pretestuosi anche per via Nazionale, a cui nessuno crederà e che potrebbero innescare anche delle accese proteste fra i partecipanti». Il comitato Fermiamo la guerra ha infine reso noto di non rinunciare a portare il corteo «pacifico e di massa» a Piazza Venezia: «Il diritto a manifestare liberamente è un bene democratico primario -

divieto per il passaggio nel centro politico della città e l'innalzamento dei toni di Pisanu. Il nostro obiettivo comune è di raggiungere il massimo di partecipazione alla mobilitazione e di impedire la militarizzazione della città». Una delegazione dei parlamentari contro la guerra si è dunque recata a colloquio con il ministro Pisanu ed il capo della polizia De Gennaro per «riaffermare il diritto costituzionale a manifestare pacificamente e chiedere che il comportamento delle forze dell'ordine sia coerente con questo principio». In conclu-

Oggi a Roma SIT-IN PER LA PALESTINA

Non c'è solo l'Iraq fra le priorità dei pacifisti: il comitato fermiamo la guerra ha organizzato per oggi un sit-in in Piazza Venezia per chiedere la liberazione di Marwan Barghout, detenuto da 2 anni nelle carceri israeliane. La stessa occasione varrà per chiedere anche la liberazione di Yasser Arafat «prigioniero di fatto a Ramallah». Un appuntamento di solidarietà con il popolo palestinese, non dimenticando però di condannare la violenza: «Gli attacchi terroristici che mietono vittime civili nella popolazione israeliana sono da condannare senza mezzi termini, anche perché allontanano anche l'obiettivo dell'invio di una forza multinazionale di interposizione, sotto egida Onu, a protezione di tutte le popolazioni civili».



Il comitato fermiamo la guerra: «Quel luogo è intoccabile». Il prefetto Serra prende tempo. Ancora polemiche per la conferenza stampa dei disobbedienti

trerà il presidente Ciampi, il premier Berlusconi e il Papa Giovanni Paolo II, per la terza volta nell'arco del suo mandato. Tutto il resto è ancora coperto dal silenzio.

Ma a tener banco è l'accoglienza da riservargli. Due gli elementi di discussione di ieri: la conferenza stampa di martedì a presentazione delle iniziative del movimento, tenuta nel palazzo della Provincia di Roma da due ragazzi incappucciati a simulare i torturati di Abu Ghraib, e il tragitto del corteo in preparazione per il 4 giugno.

Nando Simeone, consigliere provinciale del Prc, è stato raggiunto ieri dalla denuncia per «istigazione a delinquere» mossa da Vincenzo Piso, presidente della federazione romana e Sergio Marchi, capogruppo al comune di Roma, entrambi di An, che lo accusano di «lanciare veri e propri incitamenti a provocare disordini»; il consigliere ha a sua volta denunciato i due per diffamazione: «Il mio atteggiamento di martedì era esclusivamente pacifico e non provocatorio, ma qua si sta cercando di alzare la tensione». Non si sono fatte attendere le reazioni dal resto del mondo politico: l'episodio degli incappucciati è stato condannato da tutti gli esponenti provinciali del cen-

Michele De Palma, coordinatore nazionale dei Gc ha invece difeso l'iniziativa dei due ragazzi, «una libera espressione del pensiero», e anche Gigi Malabarba, capogruppo del Prc al Senato ha invitato Pisanu a rendere noti «gli elementi che lo abbiano portato a catalogare la conferenza stampa come una manifestazione di violenza politica».

L'altro fronte che è stato aperto ieri riguarda il percorso che il corteo pacifista potrà fare per contestare Bush: ieri è arrivata la conferma dell'intenzione della questura di vietare, per la prima volta nella storia, il passaggio per Piazza Venezia. «Nel nostro ultimo incontro con i funzionari di 15 giorni fa non ci furono problemi per approvare il tragitto che ci avrebbe portato da piazza Esedra a Porta San Paolo, passando per via dei Fori Imperiali e per Piazza Venezia - racconta il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi - ma ieri sono stato convocato in questura dove mi hanno detto che sarebbe stato impossibile passare per i Fori Imperiali, visti i lavori di rimozione del materiale per la sfilata del 2 giugno». A questo punto, la richiesta degli organizzatori è stata di modificare il percorso, mantenendo Piazza Venezia e passando per via Nazionale: «A parte che in

ha commentato Luciano Muhlbauer, della segreteria nazionale SinCobas - che non può essere messo in discussione per il signore della guerra Bush»: «Non è stata una bella giornata - ha detto Anubi per i Disobbedienti - ci sembra molto inopportuno che si siano sommate la prescrizione di

sione, la decisione finale è stata rimandata, nel tentativo di risolvere i «problemi tecnici». Ma, come ha detto Raffaella Bolini, a nome del comitato, l'importante è «stare tutti calmi, media compresi. Non si alimenti un clima di tensione che non giova a nessuno».

ANDREA MILLUZZI

La polemica sui pacifisti incappucciati. Patrizia Sentinelli, capogruppo Prc in Cam

«Ma come ci si può scandalizzare di chi d

«Lucciole per lanterne, ecco che cosa stanno prendendo», esclama Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale di Rifondazione comunista e capogruppo in Campidoglio: scambiare per «minacciosa esibizione» - sono parole del ministro di polizia, Giuseppe Pisanu - la conferenza stampa con cui due pacifisti «incappucciati», in una sala messa a disposizione dal Prc della Provincia di Roma, hanno annunciato martedì scorso le contestazioni a Bush sembra un «segnale preoccupante». Quelle parole del ministro sono «gravi e inaccettabili», dice a Liberazione. «Ma quale messaggio di violenza politica», quei ragazzi si sono messi lo stesso cappuccio dei prigionie-

ri torturati in Iraq dai soldati Usa per una rappresentazione mimetica di condanna degli orrori della guerra che non può essere travisata come un'incitazione alla violenza. Lo hanno detto chiaramente: i pacifisti romani, contestando la visita di Bush, vogliono dare voce a senza-volto che la guerra globale e permanente produce. In America c'è chi ha incappucciato perfino la Statua della Libertà per esprimere lo stesso ripudio della guerra. E poi, anche nelle rappresentazioni del Venerdì Santo c'è chi sfila con un cappuccio e

«Ribadisco che si trattava di una conferenza stampa convocata in una sede istituzionale per annunciare le contestazioni al «signore della guerra». Mi sorprende che anche Veltroni e Gasbarra non l'abbiano compreso»

Dubito che il messaggio di Palazzo Valentini fosse così ambiguo. Ma allora perché si insiste con l'equivoco?

E' un atteggiamento irresponsabile, di Pisanu ma anche di tanti esponenti di centro destra, per sollevare un clima di tensione in vista del 4 giugno. Al contrario il movimento si prepara pacificamente a esprimere

nessuno si sogna di trasecolare. Non c'è alcun responsabile da indicare, come ci viene chiesto, è tutto palese, trasparente e in sintonia con la stragrande maggioranza del paese».

la netta condanna della guerra e a contestare l'arrivo dell'indesiderabile Bush, il «signore della guerra». Queste polemiche sono una provocazione da respingere al mittente. La manifestazione di deve poter svolgere e le autorità preposte all'ordine pubblico dovrebbero darci piena assicurazione che ciò possa avvenire, a cominciare dall'agibilità di Piazza Venezia per il corteo pomeridiano. Ne chiederemo conto anche attraverso interrogazioni e interpellanze in Parlamento.

Anche Gasbarra e Veltroni, proprio in queste ore, sembrano accodarsi alla condanna degli «incappucciati». Allora ribadisco che si è trattato di una conferenza stampa della rete